Forum delle associazioni familiari
Audizione presso le V Commissioni del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati
sul disegno di legge n. 3174 atti Camera

Ill.mi Presidenti, Onorevoli Deputati e Senatori,

vogliamo preliminarmente ringraziare i membri della Commissione per aver convocato in audizione il Forum delle associazioni familiari, che grazie alla capillare presenza sul territorio nazionale attraverso 50 associazioni nazionali e 19 Forum regionali per un complessivo territoriale di oltre 500 associazioni aderenti che raggiungono circa 4 milioni di famiglie e circa 6 milioni di figli, può garantire un punto di vista privilegiato sulle aspettative economico-finanziarie del Paese.

Le famiglie, sempre in prima linea sui fronti della domanda interna, della cura delle nuove generazioni e della coesione intergenerazionale, sono consapevoli della fase molto delicata a livello internazionale, in cui le certezze che ci hanno accompagnato nel periodo più recente sono messe in discussione.

Pur riconoscendo che la struttura complessiva della manovra di bilancio si inquadra in tale contesto di forte instabilità politica economica e finanziaria internazionale, a nostro avviso sarebbe stato opportuno prevedere misure più efficaci per la famiglia e per il contrasto della denatalità, che avrebbero confermato con l'azione di Governo degli ultimi anni e sarebbero state più in linea con le aspettative degli italiani.

Osserviamo infatti l'assenza di continuità circa alcune misure già affrontate dall'attuale maggioranza di Governo; ci riferiamo tra l'altro al percorso di miglioramento dell'Isee, al miglioramento dell'assegno unico e universale ed altre misure di favore per le famiglie previste dalle precedenti leggi di bilancio.

È comunque doveroso riconoscere che nonostante i ben noti limiti ad un'azione espansiva, anche in questo disegno di legge di bilancio alcuni interventi sono orientati a creare le condizioni per il rilancio della famiglia quale perno centrale della società e primo custode della coesione sociale ed economica del Paese. Però riscontriamo una perdurante limitatezza delle risorse destinate alla natalità e alle nuove generazioni, che invece necessitano di un piano pluriennale di interventi pubblici e privati nell'ottica dell'articolo 118 della Costituzione Italiana.

Non dobbiamo ignorare la costante crisi demografica che l'Istat denuncia con regolare puntualità. È un declino che riguarda tutte le Nazioni dell'Unione Europea ed è pertanto necessaria una forte iniziativa comunitaria, anche su nostro impulso, che non esclude in ogni caso la continuità di un percorso virtuoso in Italia.

Per quanto attiene più specificamente i contenuti del ddl di maggior interesse per le famiglie italiane, riteniamo positivo il rifinanziamento per 200 milioni di euro del fondo acquisto prima casa.

Per orientare meglio l'efficacia della misura sarebbe opportuno valutare una modifica legislativa atta ad introdurre criteri di priorità dei beneficiari nell'assegnazione dei fondi, in modo da garantire un aiuto maggiore ai nuclei familiari più vulnerabili, come i nuclei monogenitoriali con figli minori o le famiglie con più di tre figli a carico.

Si è parlato molto poi della misura volta ad esentare dal pagamento della tassa automobilistica alcune categorie di veicoli. Rendere l'esenzione strutturale è positivo, così come prevedere una disciplina specifica per le famiglie numerose. Ciò che non convince è il meccanismo previsto dall'articolo 3 del disegno di legge, che prevede l'anticipo da parte delle famiglie e un successivo rimborso da parte dell'Inps. Evitando alcuni passaggi si potrebbe escludere ab origine il pagamento da parte dei beneficiari, senza costi aggiuntivi per il bilancio dello Stato. È invece necessario approfondire se il rimborso da parte dell'Inps, a previsione attuale, entri nel cumulo delle provvidenze assistenziali e – in ultima analisi – entri nel calcolo dell'Isee, cosa assolutamente da evitare.

Accogliamo con particolare favore il miglioramento della decontribuzione a favore delle mamme lavoratrici. L'aumento a 100 euro è un segnale di attenzione da parte delle Istituzioni per il fondamentale apporto delle mamme lavoratrici alla società e all'economia.

Sarebbe tuttavia opportuno valutare di migliorare le condizioni di accesso al beneficio includendo in prima battuta le madri di due figli a carico, indipendentemente dall'età del figlio minore, nell'ottica di estendere il beneficio anche alle madri di un solo figlio.

Questa estensione avrebbe importanti ricadute sulla decisione di una donna di avere un figlio, dando così impulso al rilancio della natalità.

È invece una novità che merita una valutazione di approfondimento l'istituzione del Fondo 'Valore nuovi nati' quale inizio di un percorso previdenziale per i neonati dall'anno prossimo. L'iniziativa è certamente meritoria, sebbene le somme a carico del bilancio dello Stato siano attualmente esigue per ciascun beneficiario. Altrettanto positiva è la previsione di un beneficio fiscale per le donazioni dei familiari che entrino a far parte del 'salvadanaio' dei nuovi nati.

Sembra piuttosto necessario aumentare il limite di mille euro annui per i versamenti dei familiari, che non comporta nuovi oneri per le casse pubbliche, e anche introdurre la possibilità per i donatori di rinunciare alla detrazione del 19% a favore del beneficiario.

A nostro avviso si dovrebbe ragionare anche sulla possibilità di donazione da parte dei datori di lavoro dei genitori, con un sistema di neutralità fiscale analogo a quello dei benefit aziendali.

Sempre in tema di rilancio della natalità, si segnala l'esigenza di estendere la disciplina agevolata Isee come introdotta dalla legge di bilancio per il 2026 anche al bonus nuovi nati nelle aree montane. Si tratta di una misura di coordinamento con l'effetto di evitare discriminazioni tra chi nasce in un territorio e chi in un altro.

Altro importante segnale per l'emergenza demografica sarebbe l'aumento del Bonus nuovi nati da 1.000 a 1.500 euro. Si tratta di un investimento sul futuro del Paese su cui dovrebbe essere alta

l'attenzione di tutte le Istituzioni. Il Bonus dovrebbe anche essere inserito organicamente nel decreto legislativo n. 230/2021, per omogeneità della misura.

È poi doveroso accogliere con favore l'aumento dell'indennità per il congedo parentale, con la previsione di ulteriori miglioramenti in presenza di più figli minori. Constatiamo tuttavia la mancanza di una pianificazione a lungo termine di interventi più incisivi sul piano della conciliazione tra vita familiare e vita lavorativa. È ormai necessario introdurre un Piano di interventi che riorganizzi le diverse disposizioni normative e i corrispondenti fondi accantonati e introduca nuovi strumenti di conciliazione, in modo da avviare un percorso virtuoso per la creazione di un Paese a misura di famiglia.

Come già in passato torniamo a manifestare l'esigenza che ci segnalano innumerevoli famiglie, di prevedere la detraibilità del 19% delle somme spese per l'acquisto di libri scolastici. Anche in questo caso non si tratta di una 'regalia' alle famiglie ma il giusto riconoscimento del loro impegno nella cura e istruzione delle giovani generazioni.

Accanto a queste misure su cui il giudizio può essere positivo, dobbiamo segnalarne altre che a nostro avviso necessitano di una ulteriore valutazione approfondita.

Come, ad esempio, l'aumento a 55.000 euro di reddito della aliquota Irpef al 33%.

È certamente una misura positiva, perché aumenta il reddito disponibile di molte famiglie, anche con figli a carico. Ma dal nostro punto di vista avremmo scelto di aumentare la soglia di reddito della prima aliquota anziché della seconda, portando il limite da 28.000 a 33.000.

In tal modo i beneficiari sarebbero stati molto più numerosi (compresi quelli che beneficeranno della misura nella previsione attuale), ma soprattutto ne avrebbero beneficiato molti più figli a carico.

Un'altra misura che a nostro avviso necessita di ulteriore approfondimento è quella prevista dall'articolo 53 relativa allo stanziamento di una somma importante a favore delle persone anziane per l'acquisto di beni e prestazioni di natura sanitaria.

È indubbio il parere favorevole sulla disposizione, ove considerata singolarmente. Ma in un contesto di denatalità e di risorse sempre più limitate a favore delle giovani generazioni si impone una riflessione sull'opportunità di aumentare le risorse per le generazioni più anziane a scapito delle nuove. La domanda, non del tutto retorica, è dove investiamo? La risposta più naturale dovrebbe essere: sul futuro. A nostro avviso le risorse previste dalla norma in questione potrebbero essere dirottate ad altre finalità a favore dei figli e delle loro famiglie.

Dobbiamo infine esprimere un giudizio negativo sulle disposizioni relative al gioco d'azzardo (artt. 23 e ss.).

La dipendenza dal gioco d'azzardo è un problema di enorme portata, che riguarda un sempre maggior numero di persone sia in età adulta sia in giovane età. La possibilità di spendere in giochi e scommesse è diventata estremamente capillare sia nei pubblici esercizi, sia online sia nelle pubblicità. Si tratta ormai di un problema collettivo che riguarda tutta la società italiana.

Sono le famiglie ad assorbire i peggiori effetti della ludopatia, sono il primo ammortizzatore sociale che gestisce l'emergenza, e spesso le famiglie sono lasciate sole a combattere questa grave dipendenza. Incentivare il gioco d'azzardo per esigenze di cassa è un indirizzo di cui bisogna fare a meno. Bisogna anzi implementare le misure di contrasto alle ludopatie e i servizi di cura e riabilitazione, prevedendo il coinvolgimento delle famiglie e delle reti territoriali di solidarietà nella lotta alla dipendenza.

Sulla base delle suesposte considerazioni, ci riserveremo di far avere agli onorevoli membri di questa Commissione alcune osservazioni più dettagliate sulle singole disposizioni di maggior interesse per le famiglie italiane.